La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 259

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Nel faccia a faccia con Costa il Premier lega competitività e costi per famiglie e imprese
Sul bilancio 2028-2034 Roma difende agricoltura e coesione e dice no a nuove tasse Ue
Prorogati intanto i controlli con la Spagna, Madrid replica e attacca la scelta italiana

Energia, Meloni incalza l'Europa: "Interventi immediati sui prezzi"

STEFANO GHIONNI

Il caro energia è tornato prepotentemente a bussare alla porta dell'Europa e Roma ha chiesto che questa volta la risposta arrivi in fretta. Giorgia Meloni lo ha ribadito ieri nel faccia a faccia a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, arrivato nella Capitale nell'ambito del tour tra i Ventisette in vista dei prossimi passaggi sull'agenda comunitaria e sul nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034. Per il Premier il continuo aumento dei prezzi dell'energia impone *"azioni mirate e immediate a livello europeo"* a sostegno di imprese e cittadini. Un messaggio che si è intrecciato con il dossier competitività, destinato a occupare il primo posto nell'agenda del prossimo Consiglio europeo.

continua a pagina 2



FUNERALI DI STATO IN FORMA LAICA, IL FERETRO AVVOLTO NELLA BANDIERA EUROPEA. IL RICORDO DI PRODI, LETTA E MAGI TRA DIRITTI, LIBERTÀ E IMPEGNO PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

Addio a Emma Bonino, Mattarella e il Premier in Campidoglio: "Ha cambiato l'Italia e il mondo intero"

MAURIZIO PICCININO



L'ultimo saluto a Emma Bonino ha avuto il volto delle istituzioni, ma soprattutto quello delle persone che per due giorni hanno attraversato il Campidoglio per renderle omaggio. Donne, giovani, amici, compagni di partito e semplici cittadini hanno accompagnato ieri i funerali di Stato in forma laica della leader radicale, morta l'11 settembre a Roma. Nella sala della Protomoteca c'erano il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Premier Giorgia Meloni e le più alte cariche dello Stato. Fuori, un maxi schermo ha consentito di seguire la cerimonia anche dalla piazza. Sui libri delle condoglianze è tornato più volte un messaggio semplice: *"Grazie Emma"*. La bara, avvolta nella bandiera europea, ha raccontato una parte essenziale della storia politica di Bonino. Davanti al feretro hanno preso la parola Carla Taibi, sua storica assistente, Filomena Gallo dell'Associazione Luca Coscioni, Riccardo Magi, Benedetto Della Vedova, Romano Prodi ed Enrico Letta.

continua a pagina 3

Dall'Arabia Saudita allo Yemen, passando per Iran, Gaza e Gerusalemme, si moltiplicano gli attacchi, il co-regista israeliano di "Naza" Yuval Abraham: "Desideriamo vivamente proiettare il film in Israele"

Tensione alle stelle in Medio Oriente: oleodotti sotto attacco, esecuzioni, Hormuz e nuovi sfollati

PAOLO FRUNCILLO

L'importante oleodotto saudita Est-Ovest, colpito da un attacco la scorsa settimana, resterà in gran parte fuori servizio per tre-cinque settimane. Lo riferiscono due funzionari della regione all'Associated Press. La linea, lunga 1.200 chilometri e con una capacità fino a 7 milioni di barili al giorno, è strategica per trasferire il greggio verso il Mar Rosso evitando lo Stretto di Hormuz.

continua a pagina 4

UN DRONE ABBATTUTO DALLA NATO IN LITUANIA, LA FREGATA RUSSA CHE PUNTA RAZZI DI SEGNALAZIONE CONTRO UN ELICOTTERO DANESE E LE MINACCE DI MOSCA ALLA POLONIA



Ucraina, cresce la tensione tra Russia e Nato: Crosetto, "Difendere la Polonia significa difendere l'Italia"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5



IL CREMLINO ESCLUDE L'OSCE E AFFIDA IL MONITORAGGIO A UNA NUOVA ASSOCIAZIONE NATA POCHI MESI FA A MOSCA, FUORI COMPETIZIONE UNICA FORMAZIONE CONTRARIA A GUERRA

Russia, elezioni senza scelta e osservatori per certificarle



RENATO CAPUTO

a pagina 6

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM



Emma Bonino: il valore di una vita coerente con le proprie battaglie per un mondo civile

ANTONIO CISTERNINO

a pagina 7



I due stretti, l'Europa tra due fuochi

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 8

NEL FACCIA A FACCIA CON COSTA IL PREMIER LEGA COMPETITIVITÀ E COSTI PER FAMIGLIE E IMPRESE. SUL BILANCIO 2028-2034 ROMA DIFENDE AGRICOLTURA E COESIONE E DICE NO A NUOVE TASSE UE. PROROGATI INTANTO I CONTROLLI CON LA SPAGNA, MADRID REPLICA E ATTACCA LA SCELTA ITALIANA

Energia, Meloni incalza l'Europa: "Interventi immediati sui prezzi"

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina

Il Primo Ministro ha condiviso la proposta di Costa di mettere la competitività in cima al confronto tra i leader. Il Governo italiano lega direttamente il tema alla pressione esercitata dai costi energetici sul sistema produttivo europeo e sui bilanci delle famiglie. Da qui la richiesta di una risposta comune, capace di affiancare gli interventi nazionali e di ridurre il divario che pesa sulle imprese del continente nella competizione globale.
Sul tavolo resta anche il negoziato sul bilancio Ue 2028-2034. Palazzo Chigi ha confermato la disponibilità italiana a lavorare per un quadro finanziario *"all'altezza delle priorità strategiche dell'Unione"*, difendendo politica agricola comune e politica di coesione. Per Roma restano due pilastri previsti dai Trattati e una parte essenziale della sicurezza economica europea.

BILANCIO UE

L'Italia ha chiesto che il nuovo bilancio sostenga industria e ricerca e rafforzi i partenariati con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori irregolari. L'esecutivo si è detto pronto a fare la propria parte sul finanziamento del Quadro pluriennale, ma h fissato il perimetro: nessuna nuova tassa europea e una razionalizzazione delle spese amministrative dell'Unione. Il confronto con Costa ha quindi incrociato due dei dossier più sensibili per Roma: la tenuta della competitività e l'uso delle risorse comuni. Sul primo fronte il richiamo di Meloni ai prezzi dell'energia ha puntato a trasformare l'emergenza dei costi in una questione europea e non soltanto nazionale; sul secondo, l'esecutivo ha provato a difendere i capitoli tradizionali del bilancio senza aprire la strada a nuove forme di imposizione. Alla pressione su Bruxelles si è affiancato il cantiere delle misure. Il Governo va verso una nuova proroga del taglio delle accise, mentre è entrato nel quadro degli interventi il bonus per le colonnine destinate alle auto elettriche. Due strumenti diversi, che hanno riportato ancora il dossier energia sul terreno più immediato dei costi sostenuti da famiglie e imprese. Roma prova così a muoversi su un doppio binario: interventi interni e richiesta di una risposta comune dell'Unione sui prezzi.

Spazio anche all'immigrazione. Meloni ha accolto favorevolmente l'inserimento nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo di un dibattito strategico sul tema, utile a fare il punto sul contrasto ai flussi irregolari, sulle soluzioni innovative e sull'attuazione del nuovo regolamento sui rimpatri. Per l'Italia il baricentro resta il controllo delle frontiere esterne, insieme al consolidamento degli accordi con i Paesi di origine e di transito.

TENSIONE MADRID

E intanto sempre ieri il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha disposto una proroga di 15 giorni dei controlli alle frontiere aeree e marittime con la Spagna. La decisione è stata comunicata alla Commissione europea e agli omologhi ministri dell'Unione dopo la riunione del Comitato analisi immigrazione e sicurezza delle frontiere. Il Viminale ha segnalato la permanenza di *"elevati profili di rischio per la sicurezza interna"*, oltre al possibile pericolo di infiltrazioni terroristiche. La Spagna ha replicato prorogando a sua volta per altri 15 giorni i controlli sui viaggiatori provenienti dall'Italia, con scadenza fissata all'8 ottobre 2026. Secondo *Europa Pres's*, Madrid ha informato l'Unione europea della decisione, maturata in risposta alla scelta italiana.
Il provvedimento di Roma ha però acceso lo scontro politico. Il Ministro degli Esteri spagnolo José Manuel Albares, parlando con i giornalisti in Senato, ha definito la proroga italiana *"assurda, inutile e una vergogna"*, secondo quanto riportato da *'El País'*.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

FUNERALI DI STATO IN FORMA LAICA, IL FERETRO AVVOLTO NELLA BANDIERA EUROPEA
IL RICORDO DI PRODI, LETTA E MAGI TRA DIRITTI, LIBERTÀ E IMPEGNO PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

Addio a Emma Bonino, Mattarella e il Premier in Campidoglio: "Ha cambiato l'Italia e il mondo intero"

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Taibi ha scelto il ricordo personale: *"Emma è stata ispirazione per molte ragazze, io ero una di quelle, è stata maestra, a modo suo amica, ma soprattutto un esempio"*. Poi il carattere: tenace, testarda, esigente con gli altri perché lo era prima di tutto con sé stessa.
Nel suo intervento hanno trovato spazio le battaglie che hanno attraversato la vita di Bonino: la libertà delle donne, i diritti umani, la lotta alla fame, i matrimoni forzati, i migranti, lo Stato di diritto, la democrazia e la libertà di scelta fino alla fine della vita. Su tutte, Taibi ha indicato quella per gli Stati Uniti d'Europa: *"Emma ha vinto perché oggi nessuno può dire che non abbia cambiato l'Italia e il mondo"*.

"GLI STATI UNITI D'EUROPA ERANO IL SUO OBIETTIVO"

Anche Riccardo Magi ha riportato al centro l'Europa. Per Bonino gli Stati Uniti d'Europa rappresentavano *"il nostro destino comune da costruire, l'obiettivo politico prioritario e più urgente"*. Il Segretario di +Europa ha ricordato una donna poco incline alla retorica, capace di contestare le istituzioni e persino di disobbedire alle leggi che considerava ingiuste, ma con uno scopo preciso: cambiarle per estendere diritti e libertà.
Romano Prodi ha parlato della *"tenacia nella difesa dei diritti"* e della tutela dei più deboli come *"stella polare"*. Ha ricordato anche il legame che Bonino vedeva tra il destino italiano e quello europeo e la sua preoccupazione per un progetto comunitario frenato dai nazionalismi.

"VOLEVA PROVOCARE IL CAMBIAMENTO"

Enrico Letta ha restituito un altro tratto della sua esperienza politica: *"Emma non voleva essere un'anima bella, voleva essere un'anima che provocava il cambiamento"*. Per l'ex Premier, Bonino sapeva stare dentro le istituzioni senza restarne prigioniera e cercava di trasformare le battaglie ideali in risultati concreti. Nel suo saluto ha ricordato anche la posizione assunta sull'Ucraina e la difesa di Kiev di fronte all'aggressione russa. Benedetto Della Vedova ha ripercorso invece alcuni passaggi della militanza radicale: l'arresto per aborto, il bavaglio in televisione con Marco Pannella, gli scioperi della fame, le campagne referendarie e gli anni da Commissaria europea. Una politica, ha sottolineato, vissuta senza paura dello scontro o dell'impopolarità.

LA BATTAGLIA PER LA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Filomena Gallo ha infine richiamato l'impegno di Bonino per la democrazia liberale, il federalismo europeo e la Corte penale internazionale, alla cui nascita contribuì. Il suo statuto fu celebrato proprio in Campidoglio 28 anni fa: *"La Corte va difesa, Emma quella Corte l'ha voluta e vi ha dedicato anni di attività"*, ha detto Gallo. Un'ultima battaglia evocata nello stesso luogo scelto per dirle addio.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

IBA
INVESTMENT

**DALL'ARABIA SAUDITA ALLO YEMEN, PASSANDO PER IRAN, GAZA E GERUSALEMME, SI MOLTIPLICANO GLI ATTACCHI
IL CO-REGISTA ISRAELIANO DI "NAZA" YUVAL ABRAHAM: "DESIDERIAMO VIVAMENTE PROIETTARE IL FILM IN ISRAELE"**

Tensione alle stelle in Medio Oriente: oleodotti sotto attacco, esecuzioni, Hormuz e nuovi sfollati

PAOLO FRUNCILLO

segue dalla prima pagina

L'Arabia Saudita ha attribuito l'attacco a droni appartenenti a milizie irachene sostenute dall'Iran. I danni hanno interessato anche un'importante stazione di pompaggio. Secondo uno dei funzionari, l'oleodotto potrebbe comunque operare parzialmente durante le riparazioni. Aramco, che gestisce l'infrastruttura, non ha commentato.



IRAN, 22 ESECUZIONI IN DUE SETTIMANE

In Iran sono state eseguite 22 condanne a morte nelle ultime due settimane. Lo denuncia il Consiglio nazionale della resistenza dell'Iran (Ncri), che ha diffuso i nomi dei detenuti. *"La Resistenza iraniana rinnova ancora una volta il suo appello all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti umani, al Consiglio dei diritti umani dell'Onu e alle organizzazioni internazionali per i diritti umani affinché intervengano con urgenza per salvare la vita dei prigionieri nel braccio della morte"*, afferma l'organizzazione. L'Ncri chiede inoltre che *"lo spaventoso bilancio dei crimini del regime"* venga deferito al Consiglio di sicurezza dell'Onu e che i responsabili siano chiamati a rispondere dei crimini contro l'umanità.

ARAGHCHI A PECHINO PER I COLLOQUI CON WANG YI

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi sarà a Pechino questa settimana per incontrare il collega cinese Wang Yi. I due ministri si vedranno domani nell'ambito di una serie di colloqui. L'incontro arriva mentre la Cina tenta di favorire una mediazione nella guerra tra Iran e Stati Uniti, in corso da febbraio. Araghchi e Wang Yi si erano già incontrati a luglio.

LA TURCHIA: "TRANSITO LIBERO A HORMUZ"

Il ministro degli Esteri turco turco Hakan Fidan ha chiesto la fine degli attacchi e il ripristino della libera navigazione nello Stretto di Hormuz. *"La recente intensificazione degli attacchi reciproci sta seriamente compromettendo gli sforzi di pace. Tali azioni devono cessare immediatamente"*, ha detto Fidan a Baku, durante una conferenza stampa con l'omologo azero Jeyhun Bayramov. *"È necessario garantire un transito sicuro, ininterrotto e libero attraverso lo Stretto di Hormuz e ripristinare senza indugio lo status quo precedente al conflitto"*. Fidan ha sottolineato inoltre che la Turchia mantiene *"contatti costanti con tutte le parti interessate"* per favorire una soluzione diplomatica.

DOHA TEME UNA CHIUSURA DI BAB EL-MANDEB

Il Qatar avverte delle *"gravi conseguenze"* che avrebbe una chiusura dello Stretto di Bab el-Mandeb, all'ingresso meridionale del Mar Rosso, mentre restano alte le tensioni a Hormuz. Lo riferisce Al Jazeera, citando Ibrahim Al Hashmi, funzionario del ministero degli Esteri di Doha. *"Il mondo sta già soffrendo abbastanza per la chiusura dello Stretto di Hormuz, quindi non possiamo permetterci di aggiungere anche Bab el-Mandeb a questa situazione"*, ha dichiarato. Una chiusura della rotta sarebbe *"catastrofica per il mondo intero"*. Il Qatar, ha aggiunto, *"sta spingendo per la diplomazia e il dialogo"*.

YEMEN, LA COALIZIONE MINACCIA UNA RISPOSTA AGLI HOUTHI

La Coalizione per il ripristino della legittimità nello Yemen condanna gli attacchi degli Houthi contro civili e infrastrutture e promette una risposta. Il portavoce Turki al-Maliki ha denunciato, secondo Al Arabiya, i raid contro obiettivi civili in Arabia Saudita. Gli attacchi con missili e droni contro Khamis Mushait, Abha e Taif hanno provocato un ferito lieve e danni a sette abitazioni e due veicoli. *"Il comando delle forze congiunte della Coalizione affronterà tali attacchi con responsabilità e fermezza"*, ha dichiarato al-Maliki, richiamando il principio di legittima difesa e il diritto internazionale.

OLTRE 100MILA SFOLLATI NELLO YEMEN

Sono oltre 100mila le persone fuggite dalle proprie abitazioni dall'inizio di settembre, quando sono ripresi i combattimenti tra gli Houthi e le forze filogovernative nello Yemen occidentale. Lo riferisce l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). *"La rapida escalation delle ostilità lungo la costa occidentale dello Yemen ha causato lo sfollamento interno di oltre 100mila persone e ha costretto migliaia di altre a cercare rifugio a Gibuti"*, oltre Bab el-Mandeb, spiega l'agenzia Onu. L'Unhcr teme nuovi esodi se i combattimenti dovessero intensificarsi.

GAZA, IL REGISTA DI "NAZA": "VOGLIAMO PROIETTARE IL FILM IN ISRAELE"

Yuval Abraham, co-regista israeliano del documentario *"Naza"*, ha difeso in un'intervista a Channel 13 le tesi della pellicola sul comportamento dei soldati dell'Idf a Gaza. *"Lo desideriamo davvero. Faremo tutto il possibile affinché venga trasmesso il più ampiamente possibile in Israele"*, ha detto Abraham. Sulle testimonianze anonime di soldati e personale dell'intelligence israeliana raccolte nel documentario, ha aggiunto: *"L'identità delle persone è stata verificata, i casi discussi sono stati verificati"*.

AL-AQSA, 169 COLONI NEL COMPLESSO DELLA MOSCHEA

Un gruppo di 169 coloni israeliani è entrato nel complesso della moschea di Al-Aqsa, a Gerusalemme, sotto la protezione delle forze israeliane. Lo riferisce l'agenzia palestinese Wafa, citando il governatorato di Gerusalemme.
Secondo la stessa fonte, alcuni coloni avrebbero compiuto rituali di preghiera talmudica nei cortili del sito. Ai non musulmani è consentito visitare il complesso, ma la preghiera non musulmana è vietata dallo status quo che regola il luogo dal 1967.

CAPODANNO EBRAICO, ALLARME PER NUOVE INCURSIONI

Gruppi radicali di coloni hanno invitato i propri sostenitori a partecipare in massa alle incursioni ad Al-Aqsa in occasione del Capodanno ebraico. Secondo Wafa, le festività vengono inoltre utilizzate dalle autorità israeliane per imporre restrizioni alla circolazione dei palestinesi e chiudere strade in Cisgiordania e a Gerusalemme.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

UN DRONE ABBATTUTO DALLA NATO IN LITUANIA, LA FREGATA RUSSA CHE PUNTA RAZZI DI SEGNALAZIONE CONTRO UN ELICOTTERO DANESE E LE MINACCE DI MOSCA ALLA POLONIA



Ucraina, cresce la tensione tra Russia e Nato: Crosetto, “Difendere la Polonia significa difendere l’Italia”

ETTORE DI BARTOLOMEO

La tensione tra Russia e Nato torna a salire. Nella notte due caccia Eurofighter italiani decollati dalla base di Siauliai, in Lituania, hanno intercettato e abbattuto un drone nello spazio aereo lituano dopo un allarme. L’operazione, coordinata dal Centro di operazioni aeree della Nato di Uedem, in Germania, è ancora oggetto di accertamenti. Il presidente lituano Gitanas Nauseda ha parlato di un *“intensificarsi dell’aggressione russa contro l’Ucraina”*. Secondo il ministro della Difesa Guido Crosetto è *“probabile che il drone fosse russo”*.

INCIDENTE NEL BALTICO

Nuove tensioni anche al largo della Danimarca, dove una fregata russa ha lanciato due razzi di segnalazione verso un elicottero militare danese impegnato in una missione di ricognizione in acque internazionali. Il velivolo è stato mancato di poco. Copenaghen convocherà l’ambasciatore russo. Mosca ha accusato l’elicottero danese di aver compiuto *“azioni provocatorie”*.

LE MINACCE ALLA POLONIA

Dure le parole di Nikolay Patrushev, consigliere del presidente russo Vladimir Putin, secondo cui, in caso di guerra tra Polonia e Russia, Mosca “utilizzerebbe il suo intero arsenale di forze e risorse disponibili” e lo Stato polacco *“cesserebbe di esistere in due o tre giorni”*. Varsavia, intanto, rafforza la sicurezza dei valichi con l’Ucraina dopo il recente attacco russo a un treno passeggeri a pochi chilometri dal confine. Il ministro della Difesa polacco Wladyslaw Kosiniak-Kamysz ha dichiarato che *“le azioni della Russia minacciano la sicurezza di tutta l’Europa”* e annunciato il potenziamento delle infrastrutture di frontiera.

CROSETTO: “PIÙ FORTE L’EUROPA, PIÙ FORTE OGNI NAZIONE”

A Varsavia, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha ribadito la necessità di rafforzare la cooperazione europea. *“Difendere la Polonia significa difendere l’Italia e, più in generale, difendere l’Europa significa difendere ciascuna delle nostre Nazioni”*, ha scritto su X. Crosetto ha sottolineato la necessità di una difesa europea *“forte e complementare alla Nato”*, indicando tra le priorità difesa aerea integrata, spazio, intelligenza artificiale, sistemi unmanned e robotici, mobilità militare e cooperazione industriale. L’Italia, ha ricordato, mantiene oltre 2.000 militari impegnati nella sicurezza del fianco Est della Nato.

KIEV, VITTIME NEGLI ATTACCHI

Nella capitale ucraina due stazioni di servizio sono state colpite da droni, provocando incendi. Il sindaco Vitali Klitschko ha confermato la morte in ospedale di un uomo rimasto gravemente ferito durante gli attacchi.

TRUMP E LA TREGUA ENERGETICA

Donald Trump ha annunciato che Mosca e Kiev avrebbero accettato di sospendere gli attacchi contro le rispettive infrastrutture energetiche. Zelensky si è detto pronto a *“misure di de-escalation”* se Putin farà altrettanto. Dal Cremlino, il portavoce Dmitry Peskov ha definito la proposta *“certamente un’ottima idea”*. La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha però avvertito che le dichiarazioni sulla tregua devono *“tradursi in fatti”*. Né Mosca né Kiev hanno finora confermato formalmente l’esistenza di un accordo.

MOSCA CRITICA LO SCUDO NUCLEARE FRANCESE

La Russia ha inoltre attaccato l’iniziativa francese per rafforzare la sicurezza europea attraverso l’ombrello nucleare di Parigi. Mosca l’ha definita una politica *“sconsiderata”* che *“crea dei rischi”*. La presa di posizione arriva dopo la decisione della Finlandia di aderire all’iniziativa.

IL GAS RUSSO TORNA AL CENTRO DEL DIBATTITO

Sul fronte energetico, Peskov ha lasciato aperta la possibilità di un futuro ritorno delle forniture di gas russo all’Europa occidentale, se saranno economicamente vantaggiose e se resteranno disponibili volumi sufficienti. La dichiarazione arriva dopo l’apertura del vicepremier italiano Matteo Salvini a un possibile ritorno del gas russo in Italia una volta terminato il conflitto.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN’OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

ESCLUSA L'OSCE, MOSCA AFFIDA IL MONITORAGGIO A UNA NUOVA ASSOCIAZIONE NATA POCHI MESI PRIMA DEL VOTO

Russia, elezioni senza scelta e osservatori per certificarle



Una donna ucraina vota sotto controllo russo durante i referendum farsa del 2022 nei territori occupati

RENATO CAPUTO

Le elezioni, nei regimi autoritari, non sono necessariamente un fastidio da evitare. Possono diventare, al contrario, uno strumento utile. Si organizzano i seggi, si stampano le schede, si convocano gli elettori e si invitano osservatori stranieri disposti a testimoniare che tutto si è svolto regolarmente. La rappresentazione esteriore della democrazia rimane intatta; ciò che scompare, molto prima dell'apertura delle urne, è la possibilità reale di scegliere.

È questo il punto da tenere presente davanti alle elezioni per il rinnovo della Duma di Stato, previste dal 18 al 20 settembre. Il Cremlino ha escluso dal processo di osservazione l'OSCE, che da decenni monitora le consultazioni elettorali nello spazio europeo secondo metodologie consolidate. Al suo posto arriveranno delegazioni e *"osservatori internazionali"* invitati attraverso organismi graditi a Mosca.

Tra questi ci sarà anche Angelo d'Orsi. Lo storico, già professore ordinario di Storia del pensiero politico all'Università di Torino, sarà in Russia dal 16 al 23 settembre come *"osservatore internazionale"*. A invitarlo è stata la IAPEE, International Association of Political and Electoral Experts. D'Orsi ha spiegato che potrà entrare liberamente nei seggi e vedere con i propri occhi come si svolgeranno le operazioni. Ma osservare un'elezione non significa soltanto guardare un'urna, assistere allo spoglio e verificare che le schede vengano contate correttamente. Una consultazione democratica comincia molto prima: dalla possibilità di costituire partiti, candidarsi, fare campagna elettorale, criticare il governo e competere senza rischiare repressioni.

Si può avere un seggio perfettamente ordinato all'interno di un sistema nel quale la competizione politica è stata eliminata a monte.

È quindi utile capire chi abbia invitato il professore italiano. La IAPEE è un'organizzazione giovanissima. È stata costituita a Mosca il 14 e 15 aprile 2026, appena cinque mesi prima delle elezioni, durante una conferenza al National Centre *"Russia"* con oltre 150 delegati provenienti da una sessantina di Paesi.

Sergej Lavrov aveva accusato l'Occidente di praticare un *"neocolonialismo elettorale"*. Ella Pamfilova, presidente della Commissione elettorale centrale russa, aveva invece auspicato di ritrovare molti dei partecipanti come osservatori alle elezioni di settembre.

L'organismo nasce dunque a Mosca pochi mesi prima del voto, alla presenza dei vertici del sistema elettorale che i suoi osservatori saranno chiamati a valutare. Presidente della IAPEE è stato eletto l'italiano Vito Grittani, indicato dal ministero degli Esteri dell'Abkhazia (ndr: entità separatista georgiana non riconosciuta come Stato dall'Italia e dalla quasi totalità della comunità internazionale) come proprio Ambassador-at-Large. Grittani aveva già partecipato nel settembre 2022, alla guida di una delegazione italiana, all'*"osservazione"* dei cosiddetti referendum organizzati nei territori ucraini occupati dalla Russia, consultazioni che precedettero l'annuncio dell'annessione di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson e che furono respinte come illegittime dalla comunità internazionale.

Il profilo dell'organizzazione non è dunque un dettaglio. Ancora più significativa è l'assenza dell'OSCE. Non ha deciso di boicottare la Russia: è stata Mosca a non invitarla. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE e l'Assemblea parlamentare hanno denunciato la decisione, ricordando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti con il Documento di Copenaghen del 1990.

Il paradosso è evidente: resta fuori l'organismo internazionale che da decenni applica metodologie consolidate di osservazione elettorale; entra una nuova associazione fondata a Mosca cinque mesi prima del voto.

È in questo contesto che d'Orsi si appresta a *"osservare"*. Potrà entrare nei seggi, vedere le urne e assistere allo spoglio. Ma una delle informazioni più importanti è già nota prima che venga depositata la prima scheda: la Corte suprema russa ha escluso dalle elezioni Yabloko, l'unico partito legalmente registrato che si oppone apertamente alla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina.

Di questa esclusione non resterà traccia nell'urna che l'osservatore internazionale potrà scrupolosamente ispezionare.

C'è poi il paragone proposto da d'Orsi con l'Ucraina. Secondo il professore, *"in Russia, a differenza dell'Ucraina, si tengono ancora le elezioni"*. La frase è efficace, ma omette la ragione per cui Kyiv non vota. In Ucraina le elezioni nazionali non possono svolgersi mentre è in vigore la legge marziale. E la legge marziale non è stata introdotta per impedire agli ucraini di andare alle urne: è in vigore perché il Paese è sottoposto dal febbraio 2022 a una guerra di aggressione su vasta scala da parte della Federazione Russa. Si può discutere di come e quando l'Ucraina dovrà tornare alle urne. Ma presentare l'assenza delle elezioni ucraine come prova di una minore democraticità rispetto alla Russia significa cancellarne la causa.

Il paradosso diventa ancora più evidente considerando che Mosca ha stabilito che il voto per la Duma si svolgerà anche nei territori ucraini occupati di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson, che la Federazione Russa considera unilateralmente propri. La Russia viene dunque indicata come esempio perché vota durante la guerra mentre estende quelle stesse elezioni ai territori sottratti militarmente al Paese al quale si rimprovera di non poter votare proprio a causa della guerra.

Il problema, naturalmente, non è impedire ad Angelo d'Orsi di andare in Russia. Ha ogni diritto di andarci, osservare e raccontare ciò che vede. Il problema nasce quando una posizione politica già definita viene rivestita dell'apparente neutralità dell'*"osservatore internazionale"*.

Ed è qui che una parola utilizzata dallo stesso d'Orsi assume un significato particolare: *"certificare"*.

Gli osservatori internazionali, secondo la sua formulazione, sarebbero chiamati a *"certificare"* la regolarità e la correttezza delle elezioni. Ma un osservatore dovrebbe prima osservare, verificare e raccogliere elementi, e soltanto dopo formulare una valutazione. Se la missione viene presentata fin dall'inizio come destinata a *"certificare"* la regolarità del voto, il rischio è che la conclusione preceda l'osservazione.

Una democrazia non è tale perché possiede urne, schede e commissioni di seggio. Anche i regimi autoritari votano. La differenza sta nella possibilità reale di scegliere.

È questo che dovrebbe interessare un osservatore internazionale: non soltanto se la scheda viene inserita correttamente nell'urna, ma chi può comparire su quella scheda; non soltanto se i voti vengono contati, ma chi ha potuto chiederli.

Ed è questo che rischia di scomparire nella rappresentazione degli *"osservatori internazionali"* convocati a Mosca: si potrà controllare accuratamente come votano i cittadini russi, dopo avere evitato di chiedersi chi sia stato autorizzato a farsi votare.

Le urne possono anche essere trasparenti. È tutto ciò che viene deciso prima di aprirle a esserlo molto meno.

Emma Bonino: il valore di una vita coerente con le proprie battaglie per un mondo civile

ANTONIO CISTERNINO



Emma Bonino se n'è andata pochi giorni fa, a settantotto anni. E con lei si chiude idealmente una stagione lunga più di mezzo secolo della vita civile italiana. Alla notizia della sua morte, provato al momento per la grave perdita del grande valore umano che ha sempre rappresentato, ho immediatamente aperto il libro della sua Storia per ripercorrerla. Chi scrive non ha condiviso tutte le battaglie politiche che Bonino ha combattuto, né tutte le posizioni che ha sostenuto nel corso di una carriera vissuta sempre in prima linea.

Ma c'è una distinzione che vale la pena fare, tra le idee politiche di una persona e il valore del metodo con cui ha scelto di stare in questo mondo. Ed è su questo secondo piano, quello del metodo e non del merito, che Emma Bonino merita di essere ricordata da chiunque, a prescindere da dove si collochi sullo scacchiere ideologico.

Bonino cominciò la sua militanza nei primi anni Settanta accanto a Marco Pannella, nel Partito Radicale, in una stagione in cui l'Italia doveva ancora misurarsi con domande che oggi diamo per scontate: il diritto di sciogliere un matrimonio, quello di interrompere una gravidanza, la libertà di obiettare in coscienza. Furono battaglie condotte con strumenti non convenzionali, il referendum abrogativo, la disobbedienza civile, lo sciopero della fame e pagate anche di persona: nel 1975 Bonino si autodenunciò per aver praticato un aborto clandestino, scegliendo di esporsi legalmente pur di portare la questione nelle aule dei tribunali e nell'opinione pubblica. Non è un dettaglio da poco: è la differenza tra chi predica un principio e chi lo mette in gioco sulla propria pelle.

Quello che a mio parere resta, al netto delle appartenenze politiche, è proprio questo: l'idea che i diritti fondamentali della persona non siano merce di scambio tra fazioni di destra o di sinistra. Bonino ha portato lo stesso metodo ben oltre i confini nazionali. Con l'associazione *"Nessuno tocchi Caino"* ha guidato per anni la campagna internazionale contro la pena di morte, culminata nel 2007 nella risoluzione delle Nazioni Unite che invitava gli Stati a sospendere le esecuzioni capitali.

Ha promosso mobilitazioni contro le mutilazioni genitali femminili, si è schierata pubblicamente contro le leggi anti-omosessuali più dure e ha tenuto accesa l'attenzione sulla condizione delle donne afgane con la campagna *"Un fiore per le donne di Kabul"*, già nel 1997, quando l'Afghanistan sotto i talebani era lontano dai radar della politica italiana. In ognuno di questi casi il filo conduttore era lo stesso: i diritti umani non sono un lusso occidentale da esportare quando conviene, ma una misura universale da applicare sempre, anche quando è scomodo farlo.

È questo, credo, il lascito che dovrebbe appartenere a tutti noi, indipendentemente dalle idee politiche di ciascuno: la convinzione che esista una soglia di dignità della persona che nessuna maggioranza, nessuna ragion di Stato e nessuna convenienza politica dovrebbero poter calpestare. Si può non essere d'accordo con Bonino sull'europeismo, sul nucleare, sulle politiche migratorie, sul fine vita.

Ma la coerenza con cui ha difeso il principio, prima ancora del merito delle singole cause, resta un valore che trascende lo schieramento politico: la libertà della persona non si negozia, e chi la difende, anche stando in minoranza per decenni, rende un servizio a tutti. In un tempo in cui il dibattito pubblico si è ridotto sempre più spesso a uno scontro di tifoserie, in cui l'avversario politico diventa nemico da annientare piuttosto che interlocutore da confutare, la lezione di Emma Bonino è forse più preziosa proprio per chi non condivide le sue battaglie: si può stare su fronti opposti e riconoscere comunque, nell'altro, la serietà di chi ha creduto fino in fondo nei valori della Persona in una Società evolutiva pagandone il prezzo. È un esercizio di maturità civile che dovremmo tutti recuperare.





I due stretti, l'Europa tra due fuochi

Ci sono momenti in cui la geografia torna a essere potere. È quello che accade tra Golfo Persico e Mar Rosso, dove Hormuz e Bab el-Mandeb stanno trasformando la sicurezza delle rotte in una variabile decisiva della crisi internazionale. Non sono due crisi separate. Sono due punti della stessa linea strategica: da Hormuz passa una quota decisiva dell'energia mondiale; attraverso Bab el-Mandeb passa la rotta che collega Oceano Indiano, Mar Rosso, Suez e Mediterraneo. Quando quella linea diventa troppo rischiosa, lo shock arriva in Europa. Non è soltanto Hormuz a essere sotto pressione. È il sistema delle alternative a essere vulnerabile.

HORMUZ, DOVE L'ENERGIA DIVENTA POTERE

Hormuz è uno dei grandi chokepoint dell'economia mondiale. Nel 2024 vi sono passati circa 20 milioni di barili al giorno, quasi un quinto dei consumi mondiali di petrolio. Il 15 settembre i transiti commerciali sono scesi a quattro navi con merci, contro circa 125 al giorno prima della guerra; Bab el-Mandeb è sceso da 28 a 21. Il rischio entra nei noli, nelle assicurazioni, nei tempi di consegna e nel prezzo dell'energia. L'Iran ha inoltre inserito 77 navi in un elenco di unità accusate di violare i suoi protocolli.

CRISTINA DI SILVIO

IL PARADOSSO DELLE ALTERNATIVE

L'Arabia Saudita dispone della East-West Pipeline per aggirare Hormuz, ma anche questa infrastruttura è stata colpita. Il Brent è tornato sopra i 108 dollari al barile. Una delle principali valvole di sicurezza del sistema energetico regionale è così diventata vulnerabile. Più diventa necessario aggirare Hormuz, più diventano preziose, e vulnerabili, le alternative. La crisi riguarda quindi l'intera architettura energetica.

BAB EL-MANDEB, L'ALTRO INTERRUTTORE

Nel Mar Rosso la minaccia è diversa: Hormuz è l'interruttore dell'energia, Bab el-Mandeb quello della navigazione. L'avanzata degli Houthi lungo la costa occidentale dello Yemen ha modificato la geografia della minaccia. Gli Houthi sono arrivati a Dhubab e Perim e hanno conquistato le isole Hanish, rafforzando la loro posizione sulla rotta. Non serve dichiarare chiuso Bab el-Mandeb: basta aumentare il rischio. Gli attacchi Houthi hanno già spinto molte compagnie verso il Capo di Buona Speranza, con più miglia, carburante e tempi. La geopolitica entra così nella logistica.

SUEZ, IL PUNTO IN CUI LA CRISI ARRIVA IN EUROPA

Hormuz e Bab el-Mandeb sono i due estremi di una stessa direttrice. Suez è il punto in cui essa entra nell'economia europea. Il Canale collega Asia ed Europa evitando l'Africa e riduce tempi e costi del trasporto marittimo. Per questo Maersk e Hapag-Lloyd riportano alcuni servizi container attraverso Suez: l'economia cerca la via più breve mentre la sicurezza resta sotto pressione. È la contraddizione centrale: l'economia ha bisogno di Suez, ma Suez dipende dalla sicurezza di Bab el-Mandeb. Con Bab sotto pressione e Hormuz quasi paralizzato, l'intero corridoio Asia-Medio Oriente-Europa diventa strategico.

L'EUROPA NON È SPETTATRICE

Qui la crisi smette di essere regionale. Nel 2024 il trasporto marittimo ha rappresentato il 51,3% del valore delle importazioni dell'UE dai Paesi extraeuropei e il 43,6% delle esportazioni. Una crisi degli stretti significa inflazione, noli più alti, energia più cara e approvvigionamenti vulnerabili. L'Europa può essere lontana geograficamente, non economicamente. L'UE ha EUNAVFOR ASPIDES, missione navale che protegge la navigazione commerciale e la libertà di movimento. La presenza europea dimostra che la sicurezza dell'Unione passa anche dalla protezione di rotte lontane.

L'ITALIA È NEL PUNTO DI INCONTRO

Per l'Italia è ancora più diretto. Paese mediterraneo e manifatturiero, non può considerare Hormuz e Bab el-Mandeb una crisi lontana. La sicurezza delle rotte è sicurezza economica nazionale. Roma contribuisce ad ASPIDES con una presenza navale importante. La Farnesina ha ribadito che Hormuz e Bab el-Mandeb sono arterie vitali del commercio mondiale e che ciò che accade in quelle acque arriva rapidamente ai porti, alle imprese e alle economie italiane. Il Mediterraneo non è soltanto il confine meridionale dell'Europa. È il punto di arrivo della catena che parte dall'Asia, attraversa il Medio Oriente, passa per il Mar Rosso, Suez e ormai arriva ai porti europei.

LA NUOVA GEOGRAFIA DEL POTERE

Oggi le distanze tornano a contare perché tornano a contare le rotte, e le rotte hanno colli di bottiglia. Hormuz può condizionare l'energia, Bab el-Mandeb la navigazione e Suez trasferire lo shock all'Europa. Le infrastrutture terrestri possono offrire alternative, ma anch'esse possono essere colpite. Le flotte possono proteggere i mercantili, ma non cancellare il rischio. È questa la nuova geografia del potere: non soltanto chi controlla un territorio, ma chi riesce a condizionare il movimento dell'energia e delle merci nei punti più vulnerabili del sistema globale. La partita si gioca da Teheran, Riyadh e Sana'a ai porti europei, nei bilanci delle imprese e nelle decisioni degli armatori. Hormuz mette in crisi l'energia. Bab el-Mandeb mette in crisi la navigazione. Suez trasmette lo shock all'Europa. E l'Italia si trova esattamente nel punto in cui questa crisi diventa economia, sicurezza e politica estera. Non sono due crisi separate. Sono due interruttori della stessa economia mondiale. La sfida per l'Europa è tenere aperte le rotte e costruire una strategia propria per difenderle. Perché chi controlla le arterie del commercio non controlla soltanto il traffico delle merci: condiziona il potere.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura